

SEZIONE 2.3 – PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (PTPCT), RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

2.3.1 Parte generale

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio L'Autorità nazionale anticorruzione

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione, secondo la legge 190/2012 e s.m.i., si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato **dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**, che individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

La legge 190/2012 (art. 1 comma 7) prevede che l'organo di indirizzo individui il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) di questo ente è il Segretario comunale.

L'art. 8 del DPR 62/2013 impone un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. Pertanto, tutti i dirigenti (in questo Ente non vi sono tali figure), i funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

Il RPCT svolge i compiti assegnati dalla normativa, tra cui in particolare i seguenti:

- a) elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- b) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- c) comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- d) propone le necessarie modifiche del PTPCT, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- e) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- f) riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- g) entro i termini di legge trasmette al NDV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
- h) trasmette al NDV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di

controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);

- i) segnala all'organo di indirizzo e al NDV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- j) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- k) segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- l) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- m) quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- n) quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, al NDV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013); al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati;
- o) può essere designato quale "gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette" ai sensi del DM 25 settembre 2015.

Il RPCT svolge attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma 1, d.lgs. 33/2013).

L'organo di indirizzo politico

La disciplina assegna al RPCT compiti di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio. In tale quadro, l'organo di indirizzo politico ha il compito, accanto ad un generale potere di pianificazione e definizione strategica, di procedere in particolare:

- a) valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- b) tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- c) assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;

d) promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I Responsabili di Settore

I Responsabili di Settore, dal 1/04/2023 titolari di incarichi di Elevata Qualificazione alla luce del nuovo CCNL sottoscritto il 16/11/2022, in considerazione del fatto che in questo Ente non vi sono figure dirigenziali, svolgono funzioni dirigenziali. Essi devono collaborare alla programmazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione. In particolare, devono:

- a) valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- b) partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- c) curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- d) assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2024 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- e) tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione (NDV) e le strutture che svolgono funzioni assimilabili, partecipano alle politiche di contrasto della corruzione e devono:

- a) offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- b) fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- c) favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.
- d) Il RPCT può avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:
- e) attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo

politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;

f) svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

Il personale dipendente

I singoli dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

In sede di approvazione del PIAO, o con altri atti specifici definiti nel corso dell'annualità, viene definito, sentiti i funzionari responsabili titolari incarichi di Elevata Qualificazione, il programma della formazione in materia di anticorruzione da svolgersi nell'anno successivo - formazione alla quale sono tenuti a partecipare tutti i dipendenti.

Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

I contenuti del Piano e la valutazione del rischio sono proposti dal Responsabile Anti-corruzione che si avvale, della collaborazione dei Responsabili di Settore. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione oppure in occasione della definizione degli strumenti di programmazione ed organizzazione.

Si evidenzia che con il DL n. 80/2021 ai sensi dell'art. 6 ha introdotto un nuovo strumento di programmazione per le pubbliche amministrazioni: il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, c.d. P.I.A.O., all'interno del quale è confluito il Piano Anticorruzione individuato in una specifica sezione, approvato annualmente dalla Giunta comunale.

Per la redazione di questa sottosezione del PIAO si è provveduto a pubblicare sul sito dell'Ente un avviso pubblico per la consultazione dei portatori di interesse fino al 7 marzo 2026 (senza registrare alcun contributo in tal senso).

2.3.2 Analisi del contesto

Analisi del contesto esterno

Il Rapporto ANAC del 17 ottobre 2019 "La corruzione in Italia 2016-2019 – Numeri, luoghi e contropartite del malaffare" trae dall'analisi dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nel triennio 2016-2019 alcuni dati interessanti riguardo la fenomenologia della corruzione e i fattori che ne agevolano la diffusione. Innanzitutto, emerge che il settore degli appalti pubblici è il più colpito (113 casi su 152: 74%) dai provvedimenti della magistratura e in particolare il settore dei lavori pubblici (61 casi su 113: 40%), il comparto legato al ciclo dei rifiuti (33 casi su 113: 22%) e quello sanitario (19 casi su 113: 13%). Il restante 26% dei casi cade in ambiti di vario tipo (procedure di concorso, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari etc.). Ciò che rileva e preoccupa è che il primato degli enti maggiormente a rischio spetta proprio ai Comuni (63 casi su 152: 41%), seguiti dalle società partecipate dagli stessi (24 casi su 152: 16%) e dalle Aziende sanitarie. Dal rapporto emerge il carattere radicato e pulviscolare della corruzione, che si manifesta in casi meno eclatanti, nei quali la funzione pubblica viene svenduta per contropartite anche di poca rilevanza economica o di natura non

economica come posti di lavoro, prestazioni professionali, benefit di vario genere.

L'ultimo report dell'Istat *"La corruzione in Italia. Anno 2022-2023"* pubblicato il 6 giugno 2024, in cui l'Istat ha introdotto una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini per studiare il fenomeno della corruzione, si riscontra una diminuzione dal 2,7% al 1,3% delle richieste ricevute alle famiglie di denaro o altro in cambio di agevolazioni, beni o servizi rispetto all'edizione del 2015-2016; i cali più consistenti riguardano i settori lavoro, uffici pubblici, sanità e giustizia. Nel corso della loro vita si stima che il 5,4% delle famiglie abbia ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di agevolazioni, beni o servizi; le richieste più frequenti al Centro (6,8%), meno nelle Isole (3,6%). Diminuisce anche la quota di chi conosce persone, amici, colleghi o vicini, che hanno avuto esperienze di corruzione: dal 13,1% (2015-2016) all'8,3% (2022-2023).

La *"Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata"*, aggiornata per l'anno 2024, evidenzia che ci sono stati 630 atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, di cui 151 sono riconducibili a matrice di natura privata (24%), 78 a tensione politica (12,4%), 70 a tensioni sociali (11,1%), 60 alla criminalità comune (9,5%), 1 alla criminalità organizzata (0,2%), mentre per 270 eventi (42,9%) non è ancora stata individuata la matrice criminale. Inoltre, nel 2024 gli amministratori locali vittime di intimidazione risultano prevalentemente riconducibili alle seguenti categorie:

- sindaci, anche metropolitani: 350 casi (55,6%)
- consiglieri comunali, anche metropolitani: 120 casi (19%)
- componenti della giunta comunale: 106 casi (16,8%)

Come rilevato anche in altri periodi, i sindaci si confermano gli amministratori più interessati dal fenomeno, avendo subito più intimidazioni del complesso delle altre categorie.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, L'Abruzzo, pur non essendo territorio di tradizionale insediamento mafioso, risulta essere una regione ad elevata esposizione alle infiltrazioni della criminalità organizzata. La posizione geografica strategica, la vicinanza con le aree a forte presenza mafiosa (Campania, Puglia, Lazio) e il vivace tessuto economico la rendono un'area "cerniera" per il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti.

Secondo le più recenti analisi della Direzione Investigativa Antimafia (relazioni 2024-2025), il contesto regionale è caratterizzato da:

Interessi mafiosi esterni: Persistono infiltrazioni da parte di organizzazioni camorristiche e mafie foggiane, in particolare nelle province costiere.

'Ndrangheta e traffici: Permane l'interesse di cosche calabresi verso settori specifici come il gioco e le scommesse, la sanità e la green economy.

Area Marsicana e Pescara: Si confermano aree a rischio per il radicamento di soggetti provenienti da contesti malavitosi del Sud Italia.

Aumento dei beni confiscati: Nel periodo 2023-2024, si è registrato un incremento nel numero e nel valore dei beni confiscati in regione, evidenziando una forte azione di contrasto, ma confermando la presenza di patrimoni illeciti.

Pescara si conferma nel 2025 il capoluogo di provincia con il più alto indice di criminalità in Abruzzo, classificandosi al 31° posto in Italia (3.690,5 denunce ogni 100mila abitanti).

Il contesto criminale sopra descritto evidenzia specifici rischi per la Pubblica Amministrazione, in particolare nelle procedure di:

Appalti pubblici e cantieri: Rischio di turbativa d'asta e subappalti irregolari.

Autorizzazioni commerciali e turistiche: Con l'aumento delle presenze turistiche (oltre

8,8 milioni nel 2025), aumenta il rischio di riciclaggio attraverso attività di ristorazione e ricettività.

Procedure di accesso ai fondi europei/PNRR: Alto rischio di infiltrazione in bandi per l'agricoltura e la transizione ecologica.

Dall'analisi puntuale del contesto esterno di carattere locale emerge un passaggio degno di particolare rilievo, rappresentati in particolare:

1. Sono attualmente in corso incontri con la Prefettura, avviati con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento e mettere in campo azioni condivise per contrastare in modo più efficace i fenomeni di criminalità sul territorio.

Per completare l'analisi del contesto esterno ci si avvale delle seguenti fonti interne:

- Documento Unico di Programmazione 2026-2028, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 29.12.2025. Tale documento è consultabile sul sito web istituzionale del Comune, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

- Risultati dell'azione di monitoraggio del RPCT confluiti nella Relazione annuale 2025, pubblicata sul sito web del Comune, nella sezione Amministrazione Trasparente.

- Segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing: non è pervenuta alcuna segnalazione nel 2025 così come negli anni precedenti.

- Risultati di procedimenti disciplinari: non è stato avviato alcun procedimento disciplinare nel corso dell'anno 2025

Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda la struttura organizzativa, la cui descrizione dettagliata è riportata nella sezione 3.1 del PIAO, alla quale si rimanda.

La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno

Dai risultati dell'analisi del contesto, sia esterno che interno, è possibile sviluppare le considerazioni seguenti in merito alle misure di prevenzione e contrasto della corruzione:

In ragione, pertanto, degli approfondimenti espletati con riguardo sia al contesto interno che al contesto socio-territoriale in cui opera l'Amministrazione, nonché tenuto conto delle indicazioni specifiche date dall'ANAC, in riferimento all'Ente con l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2026 si ritiene necessario:

- a) valorizzare la funzione di organizzazione definendo obiettivi di attualizzazione dello strumento di complessivo governo della struttura, individuando di conseguenza anche un assetto più funzionale alle esigenze dell'Amministrazione e volto a garantire risposte ai temi di potenziale criticità in via preventiva;
- b) consolidare le misure, già previste nella precedente pianificazione, volte a garantire la verifica di eventuali situazioni legate al cosiddetto istituto del pantouflage, ai sensi dell'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, il quale ha contemplato l'ipotesi

relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter;

- c) definire alcune misure specifiche che, per la funzione stessa del Piano di Prevenzione, sono direttamente connesse alla tipologia di contesto esterno di riferimento e necessitano quindi di una adeguata risposta in termini organizzativi.

Va comunque notato, volendo concludere l'analisi appena effettuata, che dai dati e dalle informazioni raccolte sul contesto in cui opera il Comune di Nocciano, emerge che al momento particolari e specifici fenomeni corruttivi non hanno interessato il territorio di competenza.

La mappatura dei processi

L'identificazione dei processi di competenza del Comune è stata svolta sotto il coordinamento e la supervisione dell'RPCT, in collaborazione con i Responsabili di Settore dell'Ente in quanto in possesso delle informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione. Sulla base delle risultanze, sono stati individuati i processi elencati nell'**allegato A) Mappatura e Analisi dei rischi**.

2.3.3 Valutazione del rischio

Identificazione del rischio

L'identificazione individua comportamenti e fatti che possono verificarsi in relazione ai processi mappati, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo. La fase di descrizione dei processi è stata eseguita applicando l'approccio dell'approfondimento graduale suggerito da A.N.A.C.. Nell'ottica di un piano di prevenzione della corruzione dinamico all'insegna del miglioramento continuo la mappatura delle aree a rischio, la valutazione dei rischi connessi e le conseguenti azioni operative preventive della corruzione saranno oggetto di aggiornamento periodico con i Responsabili di Settore.

Di seguito l'elenco completo delle aree a rischio:

Aree generali

1. Acquisizione e gestione del personale
2. Contratti Pubblici
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
7. Affari legali e contenzioso

Aree specifiche

8. Governo del territorio
9. Gestione dei rifiuti
10. Pianificazione urbanistica

Altri servizi

11. Altri servizi

Analisi del rischio

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono ritenute "aree di rischio", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle aree sopra indicate di seguito descritte:

Area 1 - Acquisizione e gestione del personale

Procedure di selezione ed assunzione del personale (concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale), conferimento di incarichi, valorizzazione/crescita del personale interno (progressioni orizzontali, verticali, mobilità interne).

Area 2 - Contratti Pubblici

Affidamento di lavori, servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture), attività connesse all'attuazione del PNRR, esecuzione dei contratti e gestione della fase relativa alla concreta attuazione delle pattuizioni contrattuali.

Area 3 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Concessioni contributi, sovvenzioni, sussidi, ausili finanziari e altri vantaggi economici a privati e/o enti pubblici, compresi quelli legati ad attività sportive, associazionismo ed attività culturali, servizi sociali e assistenziali.

Area 4 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Rilascio autorizzazioni e concessioni in materia tributaria, edilizia, urbanistica, patrimonio, commerciale, ambientale, viabilità e trasporti, oltre che adempimenti in materia di anagrafe, stato civile ed elettorale.

Area 5 - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Riscossione, assunzione di accertamenti e iscrizione a ruolo delle entrate comunali, controllo documenti contabili, attività di economato, procedure contrattuali di acquisizione al patrimonio ed alienazioni di beni comunali.

Area 6 - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Controlli ambientali, tributari, edilizi,annonari, circolazione stradale e altre tipologie e attività sanzionatoria.

Area 7 - Affari legali e contenzioso

Affidamenti legali e di consulenza, oltre a quelli di costituzione in giudizio, supporto giuridico e gestione del contenzioso, gestione delle polizze assicurative.

Area 8 - Governo del territorio

Sicurezza ed ordine pubblico, gestione della protezione civile.

Area 9 - Gestione dei rifiuti

Gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani e differenziata, pulizia delle strade e delle aree pubbliche.

Area 10 - Pianificazione urbanistica

Redazione strumenti urbanistici, atti di pianificazione e regolazione delle attività dei privati dentro strumenti di generale pianificazione.

Area 11 - Altri servizi

È un sottoinsieme che riunisce processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA (quali, ad esempio, la gestione del protocollo o il funzionamento degli organi di governo, servizi scolastici, ecc.).

Individuazione di specifici rischi

Nell'ambito dello svolgimento di singole attività amministrative, anche non inserite all'interno delle Aree di rischio del precedente articolo, sono individuati alcuni rischi specifici. Tali rischi attengono allo svolgimento di compiti amministrativi che, pur senza essere caratterizzati dall'appartenenza ad aree di potenziale pericolo e comunque prescindendo da ciò, sono caratterizzati da intrinseca pericolosità. Essi sono:

1. Inadeguata, inefficace od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
2. Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;
3. Motivazione generica e con formule di rito in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;
4. Uso distorto e manipolato della discrezionalità, anche con riferimento a scelta di tipologie procedimentali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;
5. Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, selezione, etc.;
6. Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari o semplicemente diversi rispetto all'ordinario agire;
7. Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati o comunicazioni non opportune – violazione segreto d'ufficio o comunque attività non corrette sotto il profilo disciplinare o deontologico;

8. Omissione dei controlli di merito o a campione o ridotto svolgimento di tale attività o ritardo nell'esecuzione dei controlli interni;
9. Abuso, indebito utilizzo o scarsa motivazione nei procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante o sanatoria;
10. Quantificazione errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati o che gli stessi sono tenuti a corrispondere all'Amministrazione;
11. Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità, anche mediante il ricorso a strumenti di autotutela;
12. Contatti o divulgazioni di informazioni non derivanti da procedure codificate, e quindi irrituali, con privati/soggetti precedenti o durante procedure di scelta del contraente

Tali comportamenti amministrativi, ove riscontrati dal Responsabile del Settore o da organi deputati comunque al controllo, sono prontamente esaminati e valutati, adottando al contempo misure organizzative volte ad evitare che gli stessi sfocino in pericoli.

Al verificarsi degli stessi si provvede, parallelamente ed in relazione a quanto riscontrato e facendo salvo quanto di diretta correlazione al comportamento sotto il profilo disciplinare e gli altri profili di rilevanza, a variare le classi di rischio delle singole Aree, anche valutando l'introduzione di nuove codificazioni.

Criteri di valutazione

L'attività di valutazione del rischio ha inizio con la fase di identificazione degli eventi rischiosi ovvero di quei comportamenti o fatti in cui può concretizzarsi il fenomeno corruttivo. Questa identificazione è stata fatta, a seconda del livello di dettaglio della mappatura dei processi, con riferimento al singolo processo o alle fasi in cui è articolato il processo. Analogamente alla mappatura dei processi, anche questa attività è stata svolta con il supporto dei Responsabili di Settore dell'ente, con il coordinamento e la supervisione del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

La stima del livello di esposizione al rischio è stata compiuta con l'utilizzo di un approccio qualitativo con riferimento ai seguenti indicatori:

1. **livello di interesse esterno**, per rilevare la presenza di interessi di vario tipo da parte del destinatario del processo;
2. **discrezionalità del decisore interno**, per determinare il maggiore o minore grado di discrezionalità del processo decisionale;
3. **presenza di eventi corruttivi in passato**, il cui ricorrere determina un aumento del rischio per quei processi e attività già oggetto di fenomeni corruttivi;
4. **opacità del processo decisionale**, per rilevare la tracciabilità e la trasparenza dell'attività decisionale collegata al processo;
5. **collaborazione del responsabile del processo** nella formazione, applicazione e monitoraggio del piano, in cui la mancata collaborazione del responsabile può essere indice di opacità e come tale far aumentare il rischio corruttivo;

6. **esistenza di misure di prevenzione e trattamento del rischio**, la cui presenza si associa ad una minore probabilità di fenomeni corruttivi;
7. **rischio riciclaggio**, per monitorare quali processi o fasi di processo possano essere strumento di riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.

La valutazione viene espressa in termini di **Alto/Medio/Basso** per gli indicatori e di **SI/NO** per la presenza di misure.

Al termine della valutazione è espresso un **giudizio sintetico** di complessiva esposizione al rischio, che non rappresenta unicamente la media dei giudizi espressi relativamente ai singoli indicatori, ma tiene anche conto del valore più alto rilevato nell'attività di valutazione. Alla rilevazione del rischio riciclaggio è associata una valutazione in termini di ALTO. Pertanto, tutti i processi per i quali è rilevato tale rischio riportano un giudizio sintetico di ALTO, indipendentemente dalla valutazione ricevuta dagli altri indicatori. Quanto sopra al fine di far prevalere anche nella valutazione sintetica un approccio di tipo qualitativo.

Per ogni processo e/o fase di processo, a seconda del dettaglio di analisi, viene poi espressa una sintetica motivazione riassuntiva delle finalità che si intendono raggiungere con l'applicazione delle misure di attenuazione/prevenzione del rischio.

Il lavoro di mappatura dei processi e quello di valutazione del rischio, svolti per la stesura del presente Piano, sostituiscono *in toto* le valutazioni effettuate in occasione dei piani precedenti.

La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "*ponderazione*".

In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "*livello di rischio*".

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una "*classifica del livello di rischio*". Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

La concreta valutazione nel nostro Ente delle aree di rischio conduce ai risultati riportati nell'**allegato A) Mappatura e Analisi dei rischi**.

2.3.4 Il trattamento del rischio e misure di prevenzione e contrasto

Il trattamento del rischio

Il processo di "*gestione del rischio*" continua con il "*trattamento*".

Il trattamento consiste nel procedimento "*per modificare il rischio*". In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve stabilire le “*priorità di trattamento*” in base al livello di rischio, all’obbligatorietà della misura ed all’impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Il PTPC può contenere e prevedere l’implementazione anche di misure di carattere trasversale che, in via esemplificativa, si possono ipotizzare nelle seguenti: la trasparenza; l’informatizzazione dei processi consente per tutte le attività dell’amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di “*blocchi*” non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase; l’accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l’apertura dell’amministrazione verso l’esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull’attività da parte dell’utenza; il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio

Misure di prevenzione comuni a tutti i settori a rischio: al fine di individuare specifiche contromisure, che vengono definite nelle schede specifiche, si individuano, in via generale, per il Triennio 2026-2028, i seguenti ambiti di attività finalizzata a contrastare il rischio di corruzione nei settori di cui al precedente articolo:

a. Determinazioni in merito ai meccanismi di formazione ed attuazione delle decisioni.

Si ritiene utile codificare un percorso preventivo che consenta, al fine di prevenire spazi di discrezionalità eccessivi, una sorta di meccanismo operativo preventivamente predeterminato in tema di formazione della volontà dell’Ente al fine di standardizzare e a tracciare l’*iter* amministrativo, anche mediante disposizioni generali o di carattere interno.

In tal senso sono quindi previste le seguenti misure in tema di formazione della volontà amministrativa e di attuazione delle stesse, ove in particolare si dovrà:

1. assicurare il rispetto delle norme operative e gestionali codificate, oltre che dalla normativa o dai regolamenti comunali, all’interno del Piao annuale o disposte con atti della Giunta Comunale;
2. è rimessa ad ogni responsabile il possibile (per i casi in cui si verificano discrasie tra istruttoria e provvedimento finale e/o si siano registrate operazioni difformi da precedenti prassi interpretative) il ricorso ad una *check-list* o scheda che codifica procedura e relativa attuazione per ogni procedimento a rischio, da conservare agli atti dell’ufficio, dando eventualmente conto (in forma sintetica) dell’*iter* logico seguito e dei soggetti coinvolti;
3. assicurare il dovuto rispetto dell’obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
4. effettuare attività di verifica e monitoraggio per accertare il rispetto del divieto art. 53, comma 16-ter, del d. lgs. N. 165/2001
5. prevedere per il Responsabile del Settore, al verificarsi di un caso di potenziale comportamento a rischio specifico, di validare l’attività compiuta con dichiarazione espressa, in alternativa all’adozione dei provvedimenti disciplinari

e/o inerenti la patologia dell'attività amministrativa;

6. sottoporre a controllo obbligatorio tutti i provvedimenti per il settore o la specifica attività nella quale si registrano azioni penali o contabili attinenti i temi di prevenzione della corruzione o violazione dell'integrità, unitamente a quelli in cui si sono registrati casi di astensione obbligatoria o motivazioni istruttorie disattese dai Responsabili rispetto a quanto proposto in sede istruttoria
7. obbligo di rispettare, accanto ai limiti di stipula contrattuale, le disposizioni in tema di composizione delle commissioni di gara, con particolare riguardo ai vincoli disposti per il Responsabile del Procedimento ed in tema di rotazione imposti dal vigente regolamento di organizzazione;
8. rendere indispensabile, nei casi di esercizio del potere di autotutela, il preventivo parere degli organi comunali e, nei casi di rispettiva competenza, della Commissione Edilizia Comunale e dell'Organismo di Revisione ed in generale ogni altro organismo deputato a supportare-verificare l'azione amministrativa negli ambiti di rispettiva competenza;
9. predisposizione di convenzioni tipo e disciplinari per l'attivazione di interventi urbanistico/edilizi e opere a carico di privati, così da prevenire fenomeni di opacità del trattamento o peggio di differente attuazione;
10. negli organismi partecipati, l'applicazione di una disciplina del personale vicina a quella delle pubbliche amministrazioni e dunque: adozione di procedure selettive per il reclutamento sottratte alla diretta scelta degli amministratori degli enti, procedure per l'affidamento di incarichi dirigenziali che diano analoghe garanzie di imparzialità e applicazione delle regole della trasparenza;

b. Determinazioni in merito ai meccanismi di controllo e monitoraggio.

Salvi controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, i Responsabili dei Settori comunicano al RPCT un report indicante, per l'attività di controllo effettuata e per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

1. aggiornamento Codice di comportamento mediante misure di diffusione e implementazione, anche con la definizione di specifici controlli circa le attività svolte dai dipendenti suddetti;
2. attuare le disposizioni in materia di incandidabilità, ineleggibilità ed incompatibilità per le cariche di governo e di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi per gli organi di gestione, anche aggiornando le procedure di verifica della compatibilità e della presenza di elementi di potenziale conflitto in via preventiva;
3. procedere alla pubblicazione integrale di tutti i dati relativi ad incarichi di consulenza, collaborazione e contrattualistica effettuata, integrando i contenuti della sezione Altri Contenuti dell'Amministrazione Trasparente dei seguenti atti:
 - a. documentazione per la quale si è registrato un accesso civico generalizzato, che dovranno portare alla pubblicazione degli atti generali oggetto di accesso (privi ovviamente di riferimenti sensibili o riconducibili

latamente a terzi)

4. definizione della procedura di controllo a campione delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà nell'ambito degli affidamenti diretti di importo inferiore a 40.000 euro di cui all'art. 50, comma 1, lett. A e B del D.lgs. n. 36 /2023 (Codice dei contratti pubblici)
5. disporre verifiche per accertare il rispetto del divieto ex art. 35-bis, d. lgs. n. 165/2001 nella composizione di commissioni;
6. introduzione di misure a tutela di dipendenti che effettuano segnalazioni di irregolarità, confermando quanto già presente e monitorando su eventuali azioni di ripercussione;
7. obbligo del Responsabile del Servizio di procedere a validazione di istruttorie effettuate da propri dipendenti che, per ragioni preventivamente non ipotizzate, si sono trovati a forme anche di potenziale inopportunità, prevedendo in tale caso l'invio degli atti anche al Responsabile per la Prevenzione. In caso di incompatibilità o dovere di astensione dei Responsabili tale funzione è svolta dal Segretario Generale;
8. obbligo da parte del Responsabile del Settore di segnalare al Responsabile della Prevenzione, anche mediante prospetti periodici, i casi in cui non sono stati rispettate le priorità derivante dall'ordine cronologico di trattazione di singole pratiche, anche mediante gli specifici incontri sulla partecipazione ai nuovi strumenti urbanistici;
9. predisporre idonee forme di consultazione e coinvolgimento di tecnici, professionisti, operatori qualificati in tema di attività particolarmente complessa o di interesse di tali soggetti, come ad esempio norme tecniche, procedurali, operative o di predisposizione di strumenti di pianificazione;

c.Determinazioni in merito al monitoraggio dei rapporti con i soggetti interessati ad autorizzazioni, concessioni, vantaggi economici o contratti.

Si ritiene utile codificare alcuni principi ed alcune modalità operative che rendono chiaro il percorso di formazione dell'Ente in merito a tali aspetti e si individuano, in questa fase, le seguenti misure:

1. prevedere un dovere, anche con atti a valenza generale o non riconducibili al singolo esercizio, da parte della Giunta Comunale di procedere alla determinazione di indirizzi operativi in tema di erogazione vantaggi economici o patrocini;
2. ribadire e rafforzare, al fine di rendere chiaro il percorso valutativo, il principio generale per il quale nelle procedure selettive, di qualunque natura, sono indispensabili codificare preventivamente sotto criteri nei casi di offerta economicamente più vantaggiosa, per rendere ancor più chiaro il processo decisionale nella valutazione;
3. assicurare il rispetto delle previsioni di cui al comma 3 dell'articolo 2 del Codice di Comportamento di cui al DPR 62/2013 anche ai propri collaboratori e

- consulenti;
4. effettuare controlli anagrafici per gli aggiudicatari di contributi di carattere sociale od economico;
 5. pubblicazione degli elenchi di tutte le contribuzioni nell'Amministrazione Trasparente, all'organismo di revisione con modalità automatiche e non soggette a valutazione di discrezionalità, mentre il potere di segnalazione per alcune anomalie riscontrate è rimesso a singole valutazioni;
 6. inserimento nelle procedure di gara del Comune di Nocciano del protocollo per l'integrità degli appalti pubblici negli affidamenti diretti e nelle selezioni con importo superiore a 40.000 euro oltre iva (coerentemente ad eventuali specifiche fornite nella parte generale del PIAO).

d. Determinazioni in merito all'attuazione di meccanismi di trasparenza ed archiviazione informatica.

Si ritiene utile codificare alcuni principi ed alcune modalità operative che rendono chiaro il percorso di formazione della volontà amministrativa e ne consentono, a tutti gli interessati, un controllo seppur indiretto. Per tali finalità sono individuate le seguenti misure di carattere generale per le aree a rischio e, più in generale, per l'operatività dell'Ente, che si sintetizzano:

1. nell'obbligo di procedere all'utilizzo della piattaforma operativa documentale attualmente in uso, per tutta la documentazione in ingresso ed in uscita, senza ricorrere a forme di protocollo riservato od omissivo, il cui utilizzo è rimesso (nel rispetto della normativa vigente) a casi ove ricorrano particolari esigenze di tutela della privacy; aggiornamento per implementazione e miglioramento sito "amministrazione trasparente" con particolare attenzione ai "contributi e sovvenzioni" nonché ai "provvedimenti e contratti";
2. rendere chiaro e codificato, anche indicato a cura del RcCPT, il principio per cui nel conflitto tra privacy e trasparenza, si adottano concrete misure per favorire la massima accessibilità ai dati;
3. riservare la possibilità di sostituire dati pubblicati ai casi in cui si registrano errori materiali o inesattezze, previa pubblicazione di apposita dicitura o inserimento che ne consenta la facile individuazione. Tale operazione è riservata al gestore informatico previa richiesta scritta, ovviamente lasciando tracciabilità informatica di quanto avvenuto e comunicando tale evento al Responsabile per la Prevenzione e della Trasparenza;
4. assicurare il rispetto, nell'ambito degli atti emanati dagli organi collegiali, delle previsioni disposte in tema di procedura gestionale per la redazione degli atti di cui al Regolamento per il Funzionamento della Giunta Comunale e dal Regolamento sul Funzionamento del Consiglio Comunale;
5. nell'obbligo di mantenere pubblicati sulla sezione Amministrazione Trasparente i dati per un periodo ulteriore rispetto ai cinque anni obbligatorio, facendo quindi confluire i dati nella sezione archivio e mantenendone la pubblicazione per almeno sei anni.

Le misure

Il Codice di comportamento

Ai sensi dell'art. 54 del Decreto Legislativo n. 165/2001, come modificato dall'art. 4 del D.L. 36/2022 convertito in L. 79/2022, la Giunta Comunale, quale organo competente in tema di organizzazione del personale, ha approvato, con Delibera di Giunta n. 75 del 19.12.2022 il Codice di Comportamento relativo al Comune di Nocciano che integra e specifica quello delle pubbliche amministrazioni e fa parte integrante e sostanziale del presente atto anche se non materialmente allegato.

Il Codice di Comportamento delle pubbliche amministrazioni e quello relativo al Comune di Nocciano sono resi noti ad ogni dipendente.

La violazione dei doveri sanciti nei Codici di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, costituisce fonte di responsabilità disciplinare ed assume rilevanza ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniquale volta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Violazioni gravi o reiterate dei Codici comportano l'applicazione della sanzione di cui all'art. 55-quater comma 1 del Decreto Legislativo n. 165/2001.

Sull'applicazione dei Codici e delle disposizioni sopra richiamati dal presente articolo sono chiamati a vigilare i Responsabili di Settore per le strutture di loro competenza, anche segnalando agli organi di controllo interno e all'Ufficio procedimenti disciplinari elementi di eventuale interesse.

La misura è già operativa.

Rotazione ordinaria del personale per le funzioni più esposte al rischio di corruzione

- 1) Nel rispetto della continuità dell'azione amministrativa, il d.lgs. n. 165/2001 e la l. n. 190/2012 sono state introdotte, tra le misure di prevenzione del rischio, anche la rotazione del personale ed, in particolare, del personale responsabile delle aree maggiormente esposte a rischio di corruzione.
- 2) Considerando le indicazioni del PNA si definiscono, le seguenti linee generali:
 - a) identificazione dei settori più a rischio sulla base dei processi individuati e classificati dal Piano di prevenzione della corruzione;
 - b) analisi organizzativa a supporto dell'individuazione dei criteri di rotazione, a livello di Ente, che tenga conto dei diversi livelli di inquadramento del personale e delle figure professionali che, per attività svolte ed incarichi conferiti, operino nelle aree maggiormente a rischio tenendo nella dovuta considerazione la continuità amministrativa e la salvaguardia delle competenze specifiche e della professionalità acquisita dal personale, con la consapevolezza che può esporre a rischio corruttivo anche la mancanza di competenze adeguate.

Inoltre la legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208/2015), al comma 221, prevede:

“(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma

5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”.

Stante l'attuale struttura organizzativa, non sussistono le condizioni per procedere alla rotazione del personale che opera nelle aree a più elevato rischio di corruzione, a fronte dell'esiguo numero di dipendenti e le specifiche competenze di ciascuno, non fungibili o trasferibili ad altri dipendenti dello stesso Comune.

Si intende, nelle aree a rischio, ove possibile, affidare a più persone le varie fasi procedimentali, provvedendo ad assegnare la responsabilità del procedimento a un soggetto diverso dal responsabile del servizio, cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Inoltre, nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, si intende, ove possibile, promuovere meccanismi di condivisione delle fasi procedimentali, affiancando al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46, della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare, non appena ne viene a conoscenza, al Responsabile della prevenzione ed al Responsabile per i Provvedimenti Disciplinari dell'Ente, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale, ai Responsabili dei Settori. I Responsabili dei Settori formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale ed

al Sindaco.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Si assume l'impegno, già con questa pianificazione, di non conferire incarichi ai dipendenti cessati dal servizio di questo Ente assumere incarichi retribuiti dall'ente anche negli ambiti in cui la normativa che deroga il D.Lgs. 95/2012 lo ammetterebbe in via potenziale.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 e altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

1. attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
2. attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
3. attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato;
4. apertura di partite IVA non autorizzate od iscrizioni alla Camera di Commercio per svolgimento di attività professionale in assenza di part time o di preventiva autorizzazione scritta.

Le misure di prevenzione di cui al presente piano costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del piano della performance.

Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., riscritto dalla legge n. 179/2017, stabilisce che il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. Tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad applicare l'articolo 54-bis.

La segnalazione dell'illecito può essere inoltrata: in primo luogo, al RPCT; quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

La segnalazione è sempre sottratta all'accesso documentale, di tipo tradizionale, normato dalla legge 241/1990. La denuncia deve ritenersi anche sottratta all'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di cui agli articoli 5 e 5-bis

del d.lgs. 33/2013. L'accesso, di qualunque tipo esso sia, non può essere riconosciuto poiché l'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

L'art. 54-bis accorda al whistleblower le seguenti garanzie: la tutela dell'anonimato; il divieto di discriminazione; la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso.

L'Ente rinvia per le segnalazioni all'applicazione web predisposta dall'ANAC, accessibile nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" dell'ente. (<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/>).

L'ANAC ha inoltre approvato le linee guida in materia di whistleblowing sia sui canali interni di segnalazione con delibera n. 478, sia su segnalazioni esterne con delibera n. 479, entrambe approvate il 26 novembre 2025.

La misura è già attuata.

Incarichi extraistituzionali

L'amministrazione applica la disciplina di cui all'art. 53, co. 3-bis, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., in merito agli incarichi vietati e ai criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali.

La misura è già attuata.

Formazione in materia di anticorruzione

L'Ente organizza annualmente corsi di formazione in materia di anticorruzione, rivolti a tutto il personale e affidati a un soggetto esterno specializzato. La partecipazione ai corsi deve avvenire entro il 31 dicembre di ogni anno.

Altre misure generali

- Patti di Integrità e Protocolli di legalità

I patti d'integrità e i protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare. Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di "regole di comportamento" finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Il comma 17 dell'art. 1 della legge 190/2012 e s.m.i. che stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere "negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara".

- Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

- Donazioni

L'ANAC ha stabilito che eventuali donazioni di beni o prestazioni in favore di una

pubblica amministrazione si debbano considerare processi a rischio corruttivo.

L'amministrazione pubblica può accettare la prestazione a condizione che la stessa:

1. non sia finalizzata a conseguire, anche solo indirettamente, vantaggi economici da parte del donante;
2. sia conforme all'interesse pubblico perseguito o, comunque, all'interesse della collettività;
3. produca un effettivo arricchimento della sfera patrimoniale del soggetto pubblico beneficiario.

L'Ente elabora e pubblica in Amministrazione Trasparente un prospetto riassuntivo delle donazioni ricevute, con aggiornamento su base annuale.

La misura è già attuata.

Misure specifiche

Le misure specifiche adottate in tal senso dall'Ente sono costituite dalle seguenti:

- A. Definizione di una attività formativa che interessi, a valenza di stimolo alla crescita professionale e del concetto di integrità e di valore pubblico, una vasta gamma del personale in servizio e comunque una formazione di base uniforme;

STRUTTURA	Priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali ed indicazione degli ambiti e delle materie	Soggetti destinatari	Opzioni disponibili (indicare il ricorso a formatori interni o esterni)	Obiettivi e risultati attesi: indicare quali miglioramenti si ritengono raggiungibili in termini di accrescimento della professionalità dei dipendenti e nei riflessi sulla qualità dei servizi erogati all'utenza, anche prevedendo eventuali aspettative sul miglioramento dei risultati della performance del personale coinvolto
ENTE	ACCRESIMENTO COMPETENZE DIGITALI	Personale amministrativo, tecnico e di vigilanza	Prosecuzione progetto Syllabus	Accrescimento competenze digitali
ENTE	CORSI SULLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO	Tutti i dipendenti	Soggetti privati	Le attività formative obbligatorie verranno svolte non come mero adempimento ma per infondere in tutti i lavoratori la cultura della sicurezza, per la tutela dei dipendenti ed anche degli utenti.
ENTE	CORSI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA	Tutti i dipendenti	Soggetti interni ed esterni	Le attività formative obbligatorie verranno svolte non come mero adempimento ma per informare, aggiornare ed uniformare i comportamenti di tutti i dipendenti a principi

ENTE	EVENTUALI CORSI DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO E DI VIGILANZA	Personale amministrativo, tecnico e di vigilanza	Ifel, Anci, Anusca, Associazioni Professionali, Università, Fondazione interregionale di Polizia Locale, Soggetti private, MINERVA	I corsi mirano ad acquisire conoscenze e competenze sulle principali novità normative
ENTE	Formazione e gestione dei documenti digitali; Conservazione a norma dei documenti digitali	Personale amministrativo, tecnico e di vigilanza	Con formazione interna ed esterna	Ampliare e diffondere la capacità di utilizzare strumenti informatici ai fini della classificazione e fascicolazione dei documenti digitali, della conservazione a norma dei documenti digitali e degli aggregati documentali
ENTE	Conoscenza e valorizzazione C.U.G. e Azioni Positive	Tutti i dipendenti dell'ente	Con formazione interna	Far conoscere e valorizzare cosa sia il C.U.G.
ENTE	Conoscenza e approfondimento Codice di Comportamento e doveri di integrità	Tutti i dipendenti dell'ente	Con formazione interna	Approfondire il Codice di Comportamento

b. Quanto alla rotazione del personale si intende perseguire:

- a. Implementazione della rotazione mediante le nuove assunzioni (fenomeno sempre più crescente, dovuto soprattutto al collocamento a riposo)
- b. Divieto di presenza nella stessa Area o Servizio per dipendenti legati da vincoli coniugali o di affinità o parentela entro il quarto grado;
- c. Limitazione dell'uso della discrezionalità amministrativa all'interno dei procedimenti peculiari, mediante la cautele operative per l'attività contrattuale, con specifico riguardo alla stipula di accordi procedimenti od all'esercizio del potere di autotutela revoca amministrativa, consistenti nei seguenti:
 - a. Indicazioni e supporto a tutti i servizi in merito all'obbligo di effettuare il monitoraggio in oggetto e sulle modalità di adeguamento della modulistica
 - b. definizione di specifici avvisi rivolti ad acquisire disponibilità dei privati e /o informare sulla disponibilità a stipulare.

- c. accordi o variare specifiche discipline.
- d. Acquisizione specifico parere formale del segretario generale su tutti gli accordi procedurali
- e. Si intende poi attuare una particolare attenzione alla casistica della compatibilità ed al dovere di astensione, mediante le seguenti cautele ulteriori:
- f. Coinvolgimento in tali valutazioni del Nucleo di Valutazione ed obbligo di procedere alla comunicazione all'organismo di Revisione
- g. Pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente delle dichiarazioni rese dall'incaricato sulla insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità all'espletamento dell'incarico medesimo.
- h. Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti della c.d. clausola di pantouflage ovvero la previsione tra i requisiti generali di partecipazione (previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione), della condizione che l'operatore economico non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione dell'art. 53, comma 16 ter, del D. Lgs. n. 165/2001.. La violazione del divieto comporta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui sopra.

2.3.5 La trasparenza

La trasparenza e l'accesso civico

La trasparenza è una delle misure generali più importanti dell'intero impianto delineato dalla legge 190/2012. Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, come rinnovato dal d.lgs. 97/2016, la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni. Detta "accessibilità totale" è consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata:

- attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente";
- l'istituto dell'accesso civico, classificato in semplice e generalizzato.
- Il comma 1, dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (accesso civico semplice). Il comma 2, dello stesso art. 5, recita: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (accesso civico generalizzato).

Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L'Autorità suggerisce l'adozione, anche nella forma di un regolamento, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle diverse tipologie di accesso.

La disciplina regolamentare dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una seconda parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico "semplice" connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

In attuazione di quanto sopra, questo Ente, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 19.02.2008 si è dotata del Regolamento comunale in materia di accesso civico.

Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione si rinvia all'**Allegato B**.

2.3.5.1 Il monitoraggio

Il monitoraggio è riportato dettagliatamente nella sezione 4 del PIAO, alla quale si rimanda